

Acciaio, da domani i dazi al 50% Giù il dollaro, colloqui Usa-Ue

In settimana incontro Šefcovic-Greer a Parigi e telefonata Trump-Xi

di **Giuliana Ferraino**

Il dollaro si indebolisce, avvicinandosi ai minimi da 3 anni, le Borse scivolano e i rendimenti dei Treasuries salgono di nuovo al 4,45%, un segnale che gli investitori sono tornati a vendere i Titoli di Stato americano. A riportare tensione sui mercati sono i nuovi dazi voluti da Donald Trump, che la scorsa settimana ha annunciato il raddoppio al 50% - in vigore da domani - delle tariffe su acciaio e alluminio importati, oltre al rischio di una nuova escalation con la Cina. La mossa compromette anche i negoziati con l'Ue: domani a Parigi il commissario europeo Maros Šefcovic incontrerà il rappresentante Usa per il Commercio Jamieson Greer, mentre Bruxelles minaccia contro misure entro il 14 luglio se non si trova un accordo. Trump avrebbe scritto una lettera a tutti i Paesi invitandoli a presentare entro domani la loro migliore offerta, con i dettagli sul livello dei dazi e gli investimenti potenziali negli Usa. Insomma, come ha detto ieri il presidente della Fed Jerome Powell a Washington, «i problemi di economia e finanza internazionale sono diventati sempre più grandi, complessi e significativi negli anni recenti».

Al nervosismo contribuisce anche la preoccupazione sul debito federale, dopo il «Big Beautiful Bill» presentato da Trump al Congresso. Il mercato obbligazionario Usa rischia di cedere sotto il peso del debito crescente», ha ammonito Jamie Dimon, ceo di JpMorgan Chase. Sullo sfondo, i segnali di rallentamento dell'economia Usa si moltiplicano. L'indice ISM dei direttori acquisti del settore manifatturiero è sceso a 48,5, il livello più basso da 4 mesi e ben al di sotto della soglia di 50, che se-

gna la linea tra crescita e contrazione. È la quarta flessione consecutiva.

Il clima si è fatto ancora più incerto dopo che Trump ha accusato la Cina di non rispettare l'accordo raggiunto a Ginevra poche settimane fa, che prevedeva una tregua di 90 giorni sui dazi. Pechino ha reagito definendo «infondate» le accuse e promettendo «misure energiche» per difendere i propri interessi. Un chiarimento potrebbe avvenire nel corso di un colloquio telefonico tra Trump e Xi Jinping, «probabilmente questa settimana», secondo quanto anticipato dalla Cnbc e confermato dalla Casa Bianca.

In attesa che la Corte d'Appello di Washington si esprima sul merito, dopo aver sospeso temporaneamente la sentenza del Tribunale internazionale del Commercio di New York, che ha giudicato illegali i dazi reciproci, ieri il sotto segretario al Tesoro Usa, Michael Faulkender, ha dichiarato che l'amministrazione è «vicina al traguardo per un paio di accordi» e, «se i progressi continueranno, vedrete molti più accordi entro il 9 luglio».

E il quadro fiscale, però, a destare maggiore inquietudine. Si stima che la nuova proposta di legge dell'amministrazione - che include tagli alle tasse e nuovi piani di spesa - aggiungerà 3.800 miliardi di dollari al debito pubblico nei prossimi dieci anni. Il debito federale ha già raggiunto quota 36,22 trilioni di dollari, pari a circa il 124% del Pil, e cresce al ritmo di oltre 2 mila miliardi l'anno, mentre il deficit ha raggiunto il 7% del Pil. Ma per il segretario al Tesoro Scott Bessent non ci sono rischi immediati: «Gli Stati Uniti non andranno mai in default», ha detto domenica. Senza rassicurare i mercati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Negoziati

● Il commissario Ue al Commercio, Maros Šefcovic, incontrerà il rappresentante Usa per il Trade Jamieson Greer domani in occasione di una riunione dell'Ocse a Parigi

● I team tecnici della Commissione Ue saranno impegnati questa settimana in colloqui con le controparti a Washington



I dati Usa

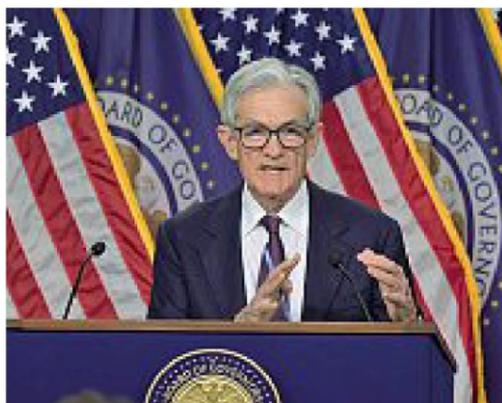
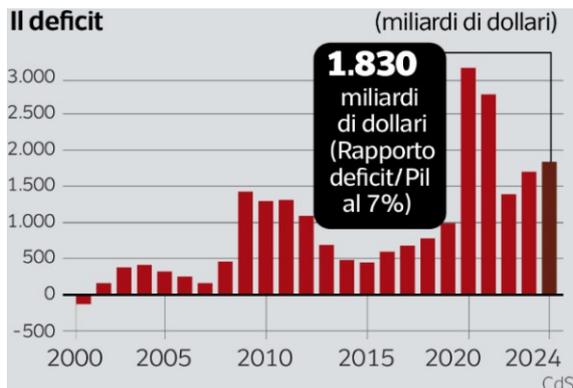
Il debito pubblico



I tassi di interesse



Il deficit



Regolatore

Jerome Powell, presidente della Federal Reserve, banca centrale Usa, dal 5 febbraio 2018. Nominato da Donald Trump, è il sedicesimo governatore